

degli italiani. Tra l'altro, abbiamo risparmiato più di 2 mila miliardi riducendo fino a questo punto le certificazioni, che diminuiranno ancora.

La pubblicazione del testo alla quale lei si riferiva ha una conseguenza: a partire dal 7 marzo chi negli uffici pubblici chiederà il certificato, quando basta l'autocertificazione del cittadino, commetterà una violazione dei suoi doveri d'ufficio; possiamo dire agli italiani non solo che il certificato non serve, ma che è vietato che venga loro chiesto. Si tratta di un formidabile disincentivo a che continuino pratiche di vessazione, quando le richieste non sono necessarie. Vi sono stati anche altri cambiamenti, questo forse è uno dei più significativi, ma l'aver introdotto lo sportello telematico per gli automobilisti, ad esempio, i quali rivolgendosi ad un unico sportello potranno avere tanto la carta di circolazione, quanto i documenti sulla proprietà delle auto — che prima esigevano sportelli di guerra — è un cambiamento importante.

Onorevole Massa, mi permetto di ricordare un ulteriore elemento, vale a dire il fatto che l'introduzione di un altro sportello unico, quello per le imprese, ha fatto sì che i tempi medi per una pratica siano scesi fino a 57 giorni, rispetto ai mesi e mesi. Queste sono cose che gli italiani già possono sperimentare. Vi è ancora spazio per ammodernare l'Italia, molte altre cose debbono essere fatte, ma qualcosa — vivaddio — in questa legislatura è stato fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Massa, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, ovviamente sono soddisfatto della risposta. D'altronde, in questi cinque anni in Parlamento abbiamo lavorato insieme ai vari Governi per andare in quella direzione.

I risultati indubbiamente si vedono e lo stimolo che proviene anche da questa interrogazione è quello di andare oltre nella fase attuativa, muovendosi su due fronti nei confronti della maggior parte

dei cittadini che sono digiuni di sistemi informatici e che hanno bisogno, come lei ha segnalato, di evitare le code, di suonare un solo campanello e di affrontare procedure semplici. Qualcosa si comincia a vedere ed io credo che occorra procedere in quella direzione.

I cittadini hanno bisogno anche di una pubblica amministrazione orientata a parlare un linguaggio comprensibile, chiaro e univoco e non, come si diceva una volta, un po' da « azzecagarbugli ». « Obliterare il titolo di viaggio » è certamente più corretto, ma « timbrare il biglietto », come dice una pubblicità, *c'est plus facile*. Dobbiamo farci comprendere di più dal cittadino.

Vi sono i giovani, le persone che usano abitualmente Internet, le imprese, che hanno bisogno che dalla sperimentazione, già avanzata in molte parti, si passi alla vera e propria società dell'informazione. In questi giorni a palazzo Chigi si è continuato a procedere in questa direzione. Si proceda, quindi, con questi investimenti, si finalizzino e si individuino i contributi alla vera innovazione, si usi in tal senso anche la rete delle associazioni, che in qualche misura può essere utile. Abbandoniamo davvero quello zaino pesantissimo che abbiamo portato sulle spalle per tanti anni.

So che il Governo sta facendo la sua parte; credo che adesso occorra davvero curare la manutenzione dei meccanismi dell'amministrazione, anche a livello più periferico, altrimenti c'è il rischio che, come si diceva una volta, si schiaccino i pulsanti, ma non sempre l'impulso arrivi alla periferia. Abbiamo tirato i fili, cominciamo a vedere i risultati, adesso bisogna mettere l'olio ai meccanismi finali perché anche la gente comune capisca davvero che, oltre al certificato, è cambiato un clima e di questo ovviamente, Presidente, diamo atto al suo Governo.

(Piano di ristrutturazione della Telecom)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-06925 (vedi l'alle-

gato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, lunedì scorso si sono svolte in varie città della Calabria manifestazioni dei lavoratori del settore telefonico. Tra l'altro, in questo momento al Ministero dell'industria è in corso una riunione convocata dalle parti.

Gli operai contestano il nuovo piano organizzativo messo a punto da Telecom, che ha cancellato interi settori, funzioni e professionalità e, di conseguenza, posti di lavoro ed ha trascurato completamente, in relazione alle recenti strategie di investimenti e di assegnazione delle commesse alle aziende appaltatrici, il territorio calabrese.

La procedura con la quale la Telecom ha proceduto all'attribuzione delle quote di appalto alle imprese e la suddivisione territoriale che ne è seguita sono un'evidente dimostrazione che non si è tenuto conto della localizzazione delle imprese, e quindi dei lavoratori già presenti nell'Italia meridionale.

Le chiedo, quindi, se il Governo intenda assumere provvedimenti in merito.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Lamacchia, lei solleva un problema che è giusto sollevare, perché la Telecom è una grande impresa di importanza nazionale. È problematico che un Governo adotti provvedimenti nei confronti di un'impresa privata, nella quale il Tesoro ha una minima partecipazione.

Lei fa bene a sollevare il problema perché, come tutte le grandi imprese di rango internazionale che sono radicate ed operano in Italia, la Telecom non può non tener conto non soltanto delle esigenze dei suoi azionisti, ma anche degli altri soggetti che sono cointeressati alla sua vita e in primo luogo i suoi lavoratori ed i suoi consumatori.

È bene quindi che il Parlamento ed il Governo seguano la vicenda. Peraltro, come lei stesso ha ricordato, è previsto un incontro di mediazione che il Ministero dell'industria si è premurato di organizzare.

Dalle telecomunicazioni, alle quali diamo spazio, alle quali abbiamo dato la possibilità di avvalersi del capitale privato e alle quali abbiamo dato giustamente un mercato concorrenziale, ci aspettiamo sviluppo (in questo concordo con lei) e non riduzione dello sviluppo, ci aspettiamo nuovi servizi e non riduzioni di questi; ci aspettiamo quindi il fiorire di tutte le conseguenze dello sviluppo, la prima e la più interessante delle quali nel Mezzogiorno è l'occupazione. Naturalmente dobbiamo essere sufficientemente realistici e prendere atto del fatto che, affinché tutto questo accada, le società che ereditano imprese in precedenza monopolistiche, caratterizzate, proprio in quanto tali, da una naturale disattenzione ad inefficienze e a sovraccosti, si ristrutturino per essere più efficienti, per stare meglio sul mercato e per produrre benefici.

C'è un piano di ristrutturazione di Telecom del marzo 2000 che è stato condiviso dalle organizzazioni sindacali e da esse sottoscritto a cui Telecom sta dando attuazione. Tale piano implica la riduzione di alcuni posti di lavoro che in parte dovrebbero ritrovarsi nelle società concorrenti. Lei giustamente nella sua interrogazione nota che c'è un passaggio, e non può essere altrimenti perché il monopolista « dimagrisce » e le imprese che entrano sul mercato si avvalgono del personale che lavorava nella precedente monopolista. Le posso assicurare però che (spero che questo sia chiarito presto) è previsto che Telecom istituisca due nuovi centri di attività espressamente in Calabria che dovrebbero cominciare a far vedere il lato positivo di una vicenda di cui per ora tale regione ha visto solo — gliene do atto — il lato negativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Prendo atto di quello che lei dice, signor Presidente del Consiglio, anche perché, una volta privatizzata, la Telecom prepara autonomamente il piano d'impresa. Mi premeva però sottolineare le metodologie seguite per affidare le commesse alle imprese che ne hanno titolo e capacità, commesse che dovrebbero essere frutto di una libera espressione sia di chi propone il lavoro sia di chi lo deve eseguire. Le anomalie presenti nell'ultima gara indetta da Telecom per l'assegnazione delle commesse alle varie imprese che da anni eseguono i vari lavori sono state numerose con il risultato che le ripartizioni sono state fatte non in base alle capacità ma in base ad alcuni principi che esulano dalle strategie e dalle regole che devono prevalere all'interno di un mercato che vogliamo libero.

Auspichiamo che, in futuro, le forzature attraverso le quali alcune imprese sono state privilegiate rispetto ad altre non si verificano più e che ci sia una presenza più incisiva del Ministero dell'industria per consentire alla Calabria ad avere una sua quota di mercato, alla quale aspira a pieno titolo. Vale la pena di ricordare che Cosenza è stata tra le prime città ad utilizzare nuovi sistemi telefonici; quindi, alla fruizione di un servizio deve corrispondere l'attribuzione di quote di lavoro. L'auspicio è che una maggiore attenzione da parte del Ministero induca Telecom a rivedere un piano di ripartizione poco accorto e poco significativo per una regione che offre a livello nazionale il contributo che può dare.

(Fondazione IG-Students)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Balocchi n. 3-06926 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Balocchi ha facoltà di illustrarla. Credo che la sigla « Ig » voglia dire impresa giovanile. Prego, onorevole Balocchi.

MAURIZIO BALOCCHI. Esatto, signor Presidente: « Ig » vuol dire imprenditoria

giovanile. Siamo qui non per parlare degli scopi della fondazione Ig Students, che riconosciamo validi e utili e, anzi, da incrementare; al contrario, siamo qui per parlare dei mezzi utilizzati. Perché solo in Italia il costo dei corsi viene sostenuto quasi interamente dallo Stato, mentre all'estero sono i privati a sostenerlo? Perché l'Ig Students — che usa quasi totalmente fondi dello Stato — si serve di una società di Malta che si chiama Pds (è una sigla) e di una società di Roma che si chiama Pas, che hanno in comune — ahimè — un unico amministratore maltese, il dottor Carmel Buttigieg? Perché la Pas dal 1994 al 1999 aveva come denominazione « Progettazione attività sanitarie » e ora si chiama « Project advisory service »? Perché avendo un capitale sociale di soli 20 milioni di lire, sembra aver trattenuto il 35 per cento dei 53 miliardi già erogati alla Ig Students? Perché la Pas nel 1999 aveva zero dipendenti (secondo una visura camerale)? Perché la Pas ha cambiato soci in continuazione ed ora ha due fiduciarie (la Servizio Italia al 75 per cento e la Roma Fides al 25 per cento)?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La ringrazio, signor Presidente. Onorevole Balocchi, sono onorato del fatto che lei mi abbia rivolto tutte queste complicate domande e, dunque, mi adatto a rispondere, avvalendomi delle carte che ho davanti (non è materia con la quale abbia quotidianamente familiarità). In ogni caso, posso dirle quanto segue.

La fondazione Ig Students (che non è controllata direttamente dal Ministero del tesoro, ma è nei rami della Società per l'imprenditoria giovanile) ha presentato un programma al Ministero del lavoro, da finanziare con il fondo sociale, nel quale già risultava incorporato il rapporto con la società Pas, ovvero la società che in buona sostanza ha scoperto il programma « Impresa per i giovani » di Malta: la Pas, dunque, ha scoperto tale programma e lo ha ritenuto meritevole di moltiplicazione e

così lo ha riproposto, adattandolo. Onorevole Balocchi, vedo che lei sta ridendo: non so per quale motivo un programma inventato a Malta provochi la sua ilarità.

MAURIZIO BALOCCHI. Glielo spiego dopo, Presidente.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, me lo spieghi dopo, perché sono curioso.

MAURIZIO BALOCCHI. Anch'io!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Comunque, in linea di principio, la cosa è più che plausibile: la società Pas ha identificato quel programma, lo ha proposto — in termini di Ig Students — e, pertanto, è divenuta consuetudine per l'attuazione di quel programma. Il rapporto tra la Pas e la società Pds è un rapporto preesistente. Il programma, dunque, è arrivato al Ministero del lavoro ed è stato filtrato, ai fini dell'acquisizione e della ammissione alle risorse del fondo sociale, con quelle — diciamo così — collaborazioni già incorporate. Così il programma è andato avanti trovando clientela e (sembra) soddisfazione nei risultati, tant'è vero che vi sono altri paesi europei che hanno cominciato a rivolgersi a quella fondazione e, dunque, ai suoi addentellati per avere i medesimi servizi sui loro stessi territori. I contratti sono disponibili presso un Ministero e chiunque può esaminarli. Mi auguro che la stessa Corte dei conti trovi il modo di andarli ad esaminare: se vanno bene (come penso che sia), lo sapremo; se c'è qualcosa che non va, lei sarà (come tutti noi italiani) informato di ciò che non va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Balocchi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente del Consiglio, stavo sorridendo perché lei si riferiva ad una società che è nata a Malta nel 1993, mentre questo programma è nato negli Stati Uniti nel 1952 ed è stato portato in Europa nel

1974 (già vi partecipano 19 nazioni con 600 mila studenti all'anno); ecco perché mi scappava da ridere! Il problema sta nel fatto che la Pas (che non è una società di Malta, bensì di Roma) ha 20 milioni di capitale e zero (ripeto zero) dipendenti, ma percepisce il 35 per cento di 53 miliardi, che sono stati erogati interamente dallo Stato: si tratta di qualcosa come 17 miliardi!

A questo proposito non mi viene più da ridere, signor Presidente del Consiglio, mi viene da piangere, perché quel 35 per cento, pari a 17 miliardi, poteva essere utilizzato per incrementare il numero degli studenti che partecipano. Infatti, io ho iniziato la mia esposizione dicendo che lo scopo è perfetto, mentre non lo sono i mezzi. Io voglio capire, come italiano, ma soprattutto come deputato, dove vadano a finire questi soldi, perché si tratta di 17 miliardi ed anche perché nel resto d'Europa il 95 per cento viene finanziato dalle imprese, cosa che qui in Italia non avviene.

Ho sentito un suo sottosegretario, signor Presidente, affermare che non esistono sponsorizzazioni, quando dietro il libro edito dalla Presidenza è stato verificato — e questa mattina ne ho avuto conferma — che vi sono 4 miliardi di sponsorizzazioni, mentre in quest'aula dieci giorni fa è stato detto esattamente il contrario. Allora, signor Presidente del Consiglio, la invito caldamente a far verificare che i soldi degli italiani vengano spesi per dare la possibilità agli studenti di maturare e non per mantenere campagne politiche di cattivo stampo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Presentazione del volume « Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-06927 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il 9 febbraio nella Sala della Lupa si è svolta la presentazione di un rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, con un ponderoso volume, peraltro accompagnato anche da un volumetto intitolato *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia – Considerazioni del ministro dell'interno Enzo Bianco*.

L'onorevole Violante, Presidente della Camera, naturalmente ha fatto le cose in grande: ha invitato il Presidente della Repubblica e le alte autorità dello Stato – lei era presente, signor Presidente del Consiglio –, insomma non ha badato a spese, come si direbbe in una famiglia. C'è però un piccolo particolare, signor Presidente del Consiglio: come mai, anziché in questa autorevolissima sede, non è stato presentato un rapporto sulla sicurezza in Italia alle Commissioni competenti ed a quest'Assemblea, togliendo ovviamente, come lei mi insegna, la possibilità di replica all'opposizione? È forse indiscreto dire che si è trattato di uno « spottone » che è stato regalato al ministro Bianco, sulle cui gesta io credo che dovremmo fare qualche osservazione? Le chiedo perché non sia stato parlamentarizzato questo rapporto. Grazie, signor Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presidente Selva, rispondendole ora, io do la mia ultima risposta da Presidente del Consiglio dei ministri ad interrogazioni o interpellanze in questo ciclo della mia vita presidenziale (proseguendo con questo ritmo, la prossima gliela darò nel 2009), quindi mi permetta di dire quello che penso. Non mi è chiaro, cioè, se la sua sia un'interrogazione rivolta a me sul Presidente della Camera oppure se sia rivolta a me sul ministro dell'intero. Questo mi mette in qualche imbarazzo, perché lei si riferisce ad un evento che si è svolto qui e che è

stato organizzato qui, del quale peraltro io riconosco intera la legittimità: io ero invitato come lei, eravamo infatti vicini in quell'occasione, come in altre.

Trattandosi della presentazione di un rapporto annuale, lei ha giustamente distinto tra il rapporto e le considerazioni del ministro, in quanto il primo di per sé non era un atto di Governo, bensì il prodotto di un gruppo di studiosi e di esperti che inaugura l'intendimento di quella amministrazione di presentare annualmente un simile rapporto: quindi è previsto che ci sia anche l'anno prossimo, pur nell'ipotesi – peraltro remota – che non sia ancora Bianco il ministro competente...

ENZO TRANTINO. Non è escluso!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non lo escludo affatto, io lo includo.

Vi sarà quindi, dicevo, il secondo rapporto annuale, che d'altronde è presentato all'opinione collettiva, così come il ministro dell'ambiente presenta annualmente un suo rapporto, così come il ministro della sanità presenta annualmente un rapporto, e così via. Insomma, dire che presentare all'opinione pubblica un rapporto priva le Camere delle loro prerogative mi sembra un po' eccessivo, in quanto in qualunque momento le Camere possono chiamare di fronte all'Assemblea o alle Commissioni i ministri e ottenere tutte le informazioni ...

PAOLO ARMAROLI. Ma Bianco non viene!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come non viene...?

PAOLO ARMAROLI. Sono due volte che non viene!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Allora gli dirò di venire, Paolo, vedrai che verrà. Questo non è un problema.

Potrei fare una grande cantata sul rapporto tra Parlamento e società civile e accampare il diritto di quest'ultima ad essere essa stessa informata attraverso una solenne manifestazione da tenersi presso le Camere, che sono le case degli italiani, aperte a tutti, per informarli al di là dell'informazione più ridotta che si ha su quanto avviene in Commissione.

Comunque io le do perfettamente ragione: un evento come questo non può essere in alcun modo sostitutivo della presentazione alle Commissioni parlamentari ed alle Assemblee del lavoro del Governo e della sottoposizione di esso alla legittima critica dell'opposizione. La ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Presidente del Consiglio, la ringrazio. Non ho bisogno di ricordare a lei, costituzionalista emerito, che il Presidente del Consiglio ha la responsabilità di qualsiasi atto compiuto dai ministri, quindi anche di quello dell'interno. Vorrei aggiungere una valutazione personale: visto che la riunione del 9 febbraio si è conclusa all'insegna di una definizione — «Noi siamo il paese più sicuro del mondo» — e che il Presidente della Camera ha affermato che con questo rapporto si sarebbero dovuti combattere i luoghi comuni — per luoghi comuni si intendono la paura e la criminalità —, vorrei ricordare che da quel giorno fino ad oggi in questo paese, che è il più sicuro del mondo, si sono verificati altri 19 omicidi, di cui 5 legati alla criminalità organizzata. Lei afferma di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica questo rapporto: ma l'opinione pubblica è solennemente rappresentata da noi sul piano politico e legislativo. Pertanto, resto del parere che questo rapporto avrebbe dovuto essere presentato in quest'aula.

Vorrei altresì porre l'accento sul fatto che il tono da «tutto bene, madama la marchesa», che voi avete utilizzato o,

meglio, che il suo ministro ha utilizzato, purtroppo è smentito dai fatti. Infatti, la sicurezza rappresenta ancora un grossissimo problema in questo paese. Lo dimostra anche un fatto verificatosi recentemente, signor Presidente del Consiglio. Nella città di Vicenza una signora è stata uccisa da un extracomunitario rumeno nei cui confronti, per due volte, era stato emesso mandato di espulsione, mai attuato.

RENATO CAMBURSANO. E i ragazzi di Torino?

GUSTAVO SELVA. Il ministro Bianco — così i titoli della stampa di stamane — non sa risolvere nemmeno — pare — gli apparenti (me lo auguro) contrasti che ci sono tra carabinieri e polizia in ordine ad un altro fatto. Forse sarà bene che egli valuti ciò che i carabinieri e la polizia fanno nelle loro rispettive competenze. I carabinieri assicurano una presenza capillare nella nostra società (sono 4 mila 663 le stazioni dei carabinieri). La polizia svolge operazioni come quella avvenuta a Padova, riuscendo in modo sofisticato a scoprire il *serial killer*.

RENATO CAMBURSANO. Il tempo, Presidente! Selva non sei più in diretta.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la prego di concludere.

GUSTAVO SELVA. Credo che il ministro Bianco debba fare tutto ciò in maniera ordinata e precisa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio il Presidente del Consiglio e i colleghi intervenuti.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,15.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Angelini, Bartolich, Biasco, Bono, De Simone, Finocchiaro Fidelbo, Michielon, Solaroli, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,16)

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Colleghi, il gruppo di Forza Italia in questi ultimi giorni è stato oggetto di attenzioni non particolarmente piacevoli. Dopo i danneggiamenti alle sedi di Forza Italia a Roma, ieri sono comparse, a Macerata, scritte su un gazebo elettorale del nostro partito; a Firenze, nella notte, girano gruppi di persone che strappano e imbrattano i manifesti del presidente Berlusconi e stanotte siamo arrivati all'apice con l'incendio, che sembrerebbe doloso, del gazebo elettorale di Rimini, posizionato nel pieno centro della città.

Chiediamo che il ministro dell'interno venga urgentemente a riferire all'Assemblea su questo episodio increscioso e anticipiamo, sin da ora, un'interrogazione parlamentare in cui chiederemo al Governo quali atti intenda predisporre affinché la campagna elettorale si possa svolgere con serenità e civiltà.

PRESIDENTE. Onorevole Palmizio, l'ho lasciata concludere perché aveva cominciato e non mi ero reso conto che lei intendeva parlare del danneggiamento di

un gazebo elettorale. Il Governo risponderà, ma questi interventi si svolgono a fine seduta.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, analoghi atti di teppismo si sono verificati...

PRESIDENTE. No, no!

GIACOMO GARRA. ...a Calascibetta in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, mi consenta, perché procediamo in questo modo? Se si va fuori di quanto previsto dal regolamento, non si sa dove si va a finire. È bene che seguiamo rigorosamente il regolamento: le questioni relative a fenomeni anche gravi si discutono, purtroppo, a fine seduta.

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 7583 (ore 16,18).**(Ripresa esame degli articoli - A.C. 7583)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 39, recante disposizioni in materia di usura.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato respinto l'emendamento Molgora 1.35.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bono 1.34.

Constato l'assenza dell'onorevole Bono: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.34.

ELIO VITO. No, Presidente!

PRESIDENTE. Stamani era stato evidenziato che la votazione di questo emen-

damento avrebbe precluso la votazione dell'ordine del giorno del collega Bono n. 9/7583/1.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei chiarire che la discussione si era fermata su questo punto perché il collega Bono sosteneva — ed era in ciò supportato dalla dichiarazione del sottosegretario — che il contenuto del suo ordine del giorno, intervenendo su una materia generale anche per il futuro, non poteva essere ricondotto al suo emendamento 1.34 che, invece, tratta della rinegoziazione senza previsione di penali per i mutui già in essere che, quindi, sono ricompresi in questo provvedimento.

Il collega Bono aveva inteso mantenere l'emendamento in questione. Credo che, se si è chiarito questo aspetto, si possa procedere alla votazione dell'ordine del giorno che ha effetti più generali.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, la ringrazio. Oggi ero in aula in altra veste ed ho potuto constatare che quanto lei ha detto corrisponde a verità, ma vi è un problema tecnico: il collega Bono non è presente e potrò porre in votazione l'emendamento dell'onorevole Bono solo se un deputato del suo gruppo lo farà proprio. Stamani non mi era parso che il collega Bono avesse intenzione di ritirare il suo emendamento 1.34; era sorto solo il problema se la votazione di questo emendamento precludesse la votazione del suo ordine del giorno. Il Presidente Acquarone aveva detto che le questioni inerenti agli ordini del giorno sarebbero state esaminate successivamente ed io concordo con questa linea.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, faccio miei gli emendamenti Bono 1.34, 1.36 e 1.37.

PRESIDENTE. Sta bene.

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, lei ha ricordato, correttamente e giustamente, che l'onorevole Bono non è presente in aula; tuttavia, all'inizio della ripresa pomeridiana della seduta, ha anche ricordato che l'onorevole Bono è in missione. Se un deputato in missione viene considerato presente ai fini del numero legale, mi chiedo se non lo debba essere anche ai fini della votazione di un emendamento da lui presentato. Si tratta di un interrogativo che pongo alla Presidenza.

PRESIDENTE. Lei ha ragione. A volte l'elenco dei deputati in missione viene letto in maniera un po' burocratica, non distratta. L'onorevole Bono è in missione ma, dal punto di vista formale, il suo emendamento deve essere fatto proprio da un collega: l'onorevole Armaroli lo ha fatto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.34, fatto proprio dall'onorevole Armaroli, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	127
Hanno votato <i>no</i> ...	172

Sono in missione 55 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.36, fatto proprio dall'onorevole Armaroli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	311
Astenuti	7
Maggioranza	156
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ..	178.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.37, fatto proprio dall'onorevole Armaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, questo emendamento è in linea con una serie di provvedimenti, quantomeno di intenzioni che la maggioranza ha manifestato sin dall'inizio della legislatura nei confronti di chi acquista la prima casa. Questa è la sede più idonea per cercare di « portare acqua al mulino » di chi, dopo aver compiuto sacrifici, riesce ad aggiungere al proprio patrimonio la prima abitazione. In tali casi, a condizione che l'importo non superi i 200 milioni e la durata residua del mutuo non superi i due anni, questo emendamento attiva una serie di agevolazioni e la sostituzione del

tasso di cui al comma 3 dell'articolo in esame, riducendolo di 2,5 punti percentuali.

Sono questi i momenti nei quali chi manifesta certe intenzioni nei confronti di talune problematiche esistenti nel nostro paese deve dare seguito ad esse con atti e fatti, e quindi con il voto, per favorire i cittadini che, con grossi sacrifici, riescono ad acquistare la prima casa. Questo è il senso dell'emendamento in esame e del lavoro svolto da Forza Italia: pertanto, voteremo convintamente a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.37, fatto proprio dall'onorevole Armaroli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	327
Astenuti	11
Maggioranza	164
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	181.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Constato l'assenza dell'onorevole Veltri, presentatore dell'emendamento 1.42: s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peretti 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, questo emendamento va nella direzione di tutte le considerazioni che abbiamo svolto nel corso della discussione sul provvedimento, in particolare per quanto riguarda la necessità di rendere più equilibrato il rapporto tra il sistema bancario e i

consumatori. Credo che sia una dimostrazione della volontà di andare incontro alle esigenze dei consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Intervengo a sostegno di questo emendamento che diventa poi sostanzialmente una sorta di sanatoria perché così recita: « Si riconosce al mutuatario la facoltà di estinguere anticipatamente, in tutto o in parte, il proprio debito, corrispondendo alla banca esclusivamente (...) » e a titolo di rimborso spese, di anticipato risarcimento del danno, una somma equivalente o comunque non superiore all'1 per cento del capitale da rimborsare.

Dico che è una sorta di sanatoria perché, evidentemente, nel momento in cui si arriva a tanto, si dà la facoltà al mutuatario di estinguere anticipatamente, lo si fa con buona pace per entrambe le parti!

Sottolineo tra l'altro che questo emendamento ricorda in maniera sostanziale e integrale un emendamento proposto dal gruppo dei Verdi, che puntualmente è stato ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. In linea con altri emendamenti che il mio gruppo aveva presentato, l'emendamento Peretti 1.59 prevede la possibilità di estinzione anticipata del debito, con il pagamento di una penale — sostanzialmente onnicomprensiva — dell'1 per cento.

Riteniamo che questa sia una norma che, essendo stata già introdotta per il credito al consumo, debba a maggior ragione essere inserita anche in queste fattispecie, che sono addirittura utilizzate per finanziare questioni più importanti. Non si tratta pertanto di finanziare l'acquisto dell'automobile, della lavastoviglie o della lavatrice, ma molto spesso si tratta

di finanziare l'acquisto della propria casa o della propria attività imprenditoriale, della propria azienda.

Riteniamo quindi che una norma di questo genere sia ancora più necessaria per la fattispecie per cui esiste già!

Dato che il decreto-legge al nostro esame dovrà comunque ritornare all'esame del Senato, crediamo che questa sia una clausola, un comma, da inserire nell'attuale testo; altrimenti, rischieremo di convertire un decreto-legge che manca di parecchi elementi. Cerchiamo almeno di colmare una lacuna!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	347
Astenuti	5
Maggioranza	174
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	185.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il mio emendamento 1.40 prevede un meccanismo diverso dai casi precedenti per l'estinzione anticipata di un mutuo. Sostanzialmente si prevede che il piano di ammortamento delle rate residue venga ricalcolato considerando una riduzione su tutto il mutuo di due punti e mezzo percentuali rispetto a quanto sarebbe stato applicato con un tasso fisso. Si prevede che, con l'estinzione anticipata, ci sia anche una restituzione di quello che è stato pagato in più da parte del mutuatario soltanto nel caso in cui il

tasso effettivo applicato sia stato di due punti percentuali superiore al tasso effettivo previsto dall'articolo 2.

Questo è un modo che sembra più complicato di quello che è, ma sostanzialmente si tratta di ricalcolare il piano di ammortamento con un tasso più basso, al fine di restituire a coloro che hanno sottoscritto o acceso un mutuo a tassi elevati un tasso più equo. Si tratta di una modifica che va ad incidere sul piano di ammortamento. Diciamo che il criterio è lo stesso, ma le modalità di rimborso sono diverse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Intervengo questa volta per dare un supporto all'emendamento del collega Molgora da parte del gruppo di Forza Italia. Si individua un meccanismo che riteniamo sia equo, perché si prevede una media dei tassi pagati rispetto al tasso effettivo globale medio di cui alla legge n. 108 e si prevede la possibilità di procedere ad una anticipata estinzione del contratto di mutuo attraverso il pagamento della restante somma, come al solito (e come previsto da altri emendamenti che sono stati proposti dai colleghi della Lega), e ad un rimborso spese a titolo forfettario, che non chiamerei penalità poiché non si tratta di una imposizione di legge, ma di una sorta di clausola contrattuale risolutiva espressa che va comunque a bilanciare entrambe le esigenze, sia quelle della banca sia quelle di chi ha avuto accesso al mutuo. Per i motivi su esposti annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	369
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato sì	172
Hanno votato no	197.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, con il comma 3-*bis* noi affrontiamo l'esigenza della restituzione da parte delle banche delle somme introitate in modo illecito. Dato che non si è voluta seguire la strada maestra di restituire le somme introitate in più a seguito del superamento del tasso di interesse applicato sui mutui considerato di usura e dato che questa volontà è stata non solo manifestata ed attuata da parte delle banche ma viene ora ribadita dal presente decreto-legge, noi riteniamo che, se si stabilisce un nuovo metodo di calcolo, esso debba in qualche modo sostituire quello esistente. Delle due l'una: o il tasso-soglia stabilito dalla legge n. 108 del 1996 rimane valido, e allora le banche devono restituire ai contraenti i mutui a tasso fisso la somma introitata in più rispetto a tale tasso, o, se lo si vuole sostituire con un nuovo meccanismo che obbedisce alle pretese delle banche, la somma eccedente tale tasso deve comunque essere restituita ai mutuant. Nessuno di noi può far finta che nulla sia accaduto per il passato, tanto meno i cittadini che si sono visti sottrarre indebitamente dalle banche somme tutt'altro che trascurabili. Su questo principio non è possibile transigere.

Quando si sottrae in modo indebito una somma più o meno cospicua ad un cittadino italiano, ed il fenomeno si ripete nel tempo, a me pare si configuri una forma di reato. Non lo so, perché non

sono un esperto in materia. L'unica cosa chiara, signor Presidente, è che si compie palesemente un atto illegale, che dovrebbe essere severamente punito, anche se a commetterlo sono tutti gli istituti di credito o la loro stragrande maggioranza. D'altronde, perché costoro devono godere di impunità diversamente da quanto accade per il resto della collettività? Oppure, perché la legge deve essere meno uguale per loro? Anche a fronte di queste domande non vi sono risposte plausibili e credibili. L'unica cosa credibile, a mio avviso, è che, se passasse questo emendamento, forse gli istituti di credito si renderebbero conto di essere in uno Stato di diritto, dove la regola principale è il rispetto dei diritti di tutti. Onorevoli colleghi, in tal senso il voto favorevole a questo emendamento è davvero meritorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Su questo emendamento il voto del gruppo Lega nord Padania sarà favorevole perché esso è volto ad intervenire anche sulle rate scadute relative al periodo 1° aprile 1997-31 dicembre 2000 e non soltanto, come previsto dal decreto-legge in esame, a partire dal 2 gennaio 2001. Il fatto di intervenire anche sulle rate già scadute e sui mutui eventualmente già esauriti ci vede favorevoli anche perché riteniamo che il decreto-legge, così come è stato redatto, non sia in grado di risolvere il problema dell'enorme contenzioso che si accumulerà.

Vi sono tre sentenze della Corte di cassazione che sono unanimemente orientate a dare ragione al mutuatario e torto alle banche; riteniamo, quindi, che l'orientamento normativo da seguire sia appunto andare a regolamentare anche le rate e i mutui già scaduti. Il decreto-legge al nostro esame non si muove in questa direzione. Ecco perché voteremo a favore dell'emendamento Giordano 1.60.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	293
Astenuti	76
Maggioranza	147
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	195.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Viale 1.43 e Giordano 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, quelli al nostro esame sono emendamenti centrali rispetto a questo provvedimento e sostanzialmente spiegano la ragione che ha spinto a scegliere la strada del decreto-legge.

In questa vicenda tutte le parti in causa hanno delle responsabilità: le ha naturalmente l'ABI, che, pur dovendo difendere gli interessi dei propri associati, non ha provveduto in tempi debiti ad affrontare la questione nella maniera più concreta possibile; le ha la Banca d'Italia per le questioni attinenti alla vigilanza, ma le ha anche il Parlamento. Perché il Parlamento ha responsabilità? Perché noi riteniamo che il Parlamento si sarebbe dovuto porre come terzo rispetto ad una *querelle* che riguarda le banche e i mutuatari, senza intervenire con questo provvedimento che, come abbiamo già avuto modo di dire più volte, è assolutamente dirigistico e non in linea con il processo di liberalizzazione dei mercati, un processo che sta avendo ampio spazio nei mercati europei e che qui in Italia invece segna, con questo provvedimento, un passo indietro.

Ci pone dei dubbi, a questo punto, il fatto che si siano aspettati quattro anni per affrontare il problema. Qualcuno dirà che c'è una sentenza della Corte di cassazione, ma — come è noto — può essere superata da un'altra sentenza, quindi sarebbe stato forse più opportuno lasciare che la magistratura facesse la sua parte e coinvolgesse in questa disquisizione del tutto giuridica le parti interessate. In realtà, si è varato il decreto-legge in questione, invece di procedere con un provvedimento che avrebbe potuto essere ampiamente discusso e avrebbe potuto avere esiti diversi, perché qualche funzionario del Ministero del tesoro si è reso conto che, in questi anni, ha pagato tassi di interesse superiori al tasso usurario. Pertanto, con il timore di rilievi da parte della Corte dei conti, ha insistito presso il Governo perché si procedesse attraverso lo strumento del decreto-legge, al fine di fare salvi gli effetti nel frattempo consolidati.

Non può essere questa la ragione che ha spinto il Governo ad utilizzare lo strumento del decreto-legge; ribadiamo che il Governo avrebbe dovuto restare fuori dalla questione, semmai avrebbe dovuto accompagnare, anche attraverso una forte pressione nei confronti delle parti sociali, la ricerca di una soluzione con altri strumenti.

Per questo motivo abbiamo proposto l'emendamento in esame che, in sostanza, è volto ad eliminare la previsione riguardante i titoli di Stato che salvaguarda coloro che, in questi anni, si sono messi in una posizione assolutamente non operativa rispetto ad un problema che riguardava naturalmente anche i conti dello Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 16,40)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Viale 1.43 e Giordano 1.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	379
Astenuti	5
Maggioranza	190
Hanno votato sì	178
Hanno votato no .	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.46

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il comma che si propone di aggiungere insiste sulla questione delle penalità per la risoluzione del contratto, quindi per l'estinzione anticipata del mutuo. Riteniamo che tale aspetto non sia stato sufficientemente preso in considerazione dal Governo perché, se vi fosse stata una norma di questo tipo — già applicata per il credito al consumo —, probabilmente non saremmo qui a discutere il provvedimento in esame. Il mercato, infatti, si sarebbe regolato e vi sarebbe stata un'estinzione anticipata dei mutui non convenienti e quindi una rinegoziazione o un'accensione dei nuovi mutui, e il problema sarebbe stato ampiamente superato.

In situazione di questo tipo, purtroppo, il sistema bancario ha cercato di massimizzare i propri vantaggi e, ovviamente, si trova in una posizione contraria a quanto richiesto. Alla fine, tutti i nodi vengono al pettine perché il problema deve essere risolto. Riteniamo che la norma da noi proposta eviterebbe per il futuro la necessità di intervenire nuovamente per legge sui tassi d'interesse. Se vogliamo che le banche e i mutuatari possano dialogare senza avere regolarmente uno scontro, come avviene in occasione della stipulazione dei mutui, quando i tassi di interesse risultano non essere più corrispondenti a quelli di mercato, una norma di questo tipo può evitare questi problemi.

È un problema che abbiamo sollevato con diversi emendamenti e che è stato

oggetto di discussione anche all'interno della maggioranza, con la richiesta da più parti dell'approvazione di un emendamento di questo tipo.

Chiediamo, quindi, che il parere venga modificato in senso favorevole ad una clausola così importante relativa alla questione dei finanziamenti, che semplificherebbe sicuramente i rapporti fra le parti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, anche su questo emendamento il gruppo di Forza Italia voterà a favore.

Si tratta di un modo intelligente di mettere mano al problema dei mutui in maniera strutturale e non con la politica dell'emergenza. Ripeto che si tratta di una clausola intelligente, nel momento in cui si dà ai contraenti la possibilità di procedere ad una estinzione anticipata del mutuo, ferma restando la possibilità di risarcimento in favore delle banche per tale estinzione anticipata. Nel momento in cui chi ha avuto accesso al mutuo ritiene di estinguerlo anticipatamente, per ragioni contingenti, personali o di altro tipo, si prevede che debba pagare solo una piccola somma, pari all'1 per cento del capitale residuo, a titolo di penalità, che io non definirei neanche una penalità, ma una sorta di risarcimento del danno per la mancata prosecuzione del rapporto di mutuo.

Ritengo, quindi, che tale emendamento debba essere appoggiato dall'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole su questo emendamento. Ci riconosciamo nelle considerazioni testé espresse dai colleghi e, in particolare, dal collega Molgora.

Molto probabilmente, se la norma prevista in questo emendamento fosse stata

già operante, non sarebbero sorti i problemi dovuti alla sperequazione nel rapporto tra il sistema bancario e coloro che stipulano i mutui.

Credo si tratti di uno dei nodi veri che dovevano essere affrontati in questo decreto-legge e proprio il mancato inserimento di questa norma nel decreto-legge determinerà il voto contrario del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, stamattina nel corso della discussione di questo provvedimento abbiamo condotto una battaglia sulla questione dell'estinzione anticipata senza spese e senza penali a carico dei clienti. Abbiamo ritenuto — e a questo proposito non abbiamo registrato alcuna posizione contraria che contestasse la validità di tale affermazione — che alla base della distorsione del mercato degli interessi vi sia stata la difficoltà di ricontrattare i mutui sulla base dell'andamento dei tassi di interesse sul mercato.

L'emendamento proposto dal collega Molgora va nella stessa direzione, ma rivela un tentativo di mediazione un po' più alto o — se mi è consentito — più basso di quello che avevamo proposto noi, perché prevede comunque una penale, anche se la fissa all'1 per cento.

Ovviamente Alleanza nazionale voterà a favore di questo emendamento, non perché sia convinta dell'opportunità di far pagare alcunché al cliente — anche l'1 per cento ci sembra del tutto gratuito — ma per aprire un varco nel muro di omertà creato dalla maggioranza attorno a questo problema, che invece costituisce il nodo fondamentale attorno al quale il Parlamento avrebbe dovuto interrogarsi e dare soluzioni.

Nel confermare il voto favorevole, pur mantenendo qualche riserva sul principio che introduce una penale, intendiamo verificare se da parte della maggioranza vi sia la volontà di porre un freno al

problema della inestinguibilità anticipata dei mutui o dell'impedimento all'estinzione anticipata dei mutui e alla loro riconversione.

Inoltre, dovendo questo provvedimento tornare all'esame del Senato, una modifica in questo senso, sia pure nella misura dell'1 per cento, potrebbe rappresentare una onorevole mediazione fra maggioranza e opposizione.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, vorrei far presente che sul fascicolo degli emendamenti non è stato pubblicato un mio emendamento al titolo del tutto identico a quelli pubblicati e firmati da altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, faremo gli opportuni accertamenti.

Avverto che sono presenti in tribuna gli studenti della scuola media « Panfilo Serafini » di Sulmona, che salutiamo (*Generali applausi*).

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, *Relatore*. Rammento ai colleghi che per i mutui stipulati a partire dal 2000 (lo dico perché l'emendamento di cui stiamo discutendo riguarda il futuro), in base ad una delibera del CICR, è previsto che nel contratto venga indicato il compenso che deve essere onnicomprensivo nel caso di estinzione anticipata del mutuo. L'onere deve essere indicato nella corrispondenza che intercorre tra il mutuante e il mutuatario. Dunque, a partire dal 2000, in base alla revisione del testo unico bancario che abbiamo approvato due anni fa, questa previsione esiste. Non è invece indicata la cifra della cosiddetta penale perché, se fosse espressa, diventerebbe un elemento

di concorrenza tra le banche. È evidente che, se una banca pratica il 2 per cento ed un'altra l'1 per cento, il mutuatario preferisce attingere a quest'ultima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, notizie di agenzia che interessano proprio questo provvedimento riportano una dichiarazione del sottosegretario Morgando secondo cui il Governo valuterà nelle prossime ore la situazione determinatasi con l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, deve intervenire sull'emendamento in esame (*Commenti dei deputati dei gruppi misto-CDU e della Lega nord Padania*)!

NICOLA BONO. È una premessa, Presidente: parte da lontano!

TERESIO DELFINO. Allora mi domando con quale spirito andiamo a discutere dell'emendamento in esame, se il Governo si riserva di ritirare il provvedimento o di modificarlo!

Credo che sarebbe più serio per questa Assemblea sospendere l'esame del provvedimento e capire cosa intenda effettivamente fare il Governo: diversamente, rischiamo di approvare un provvedimento che un domani potrà essere ritirato.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo non ha mai dichiarato di voler ritirare il provvedimento: c'è stato un libero voto del Parlamento e conseguentemente il Governo ne prende atto. Il sottosegretario Morgando ha dichiarato (in modo, debbo dire, assolutamente rigoroso) che si trat-

tava di valutare gli effetti — in termini di oneri — che sarebbero derivati dall'approvazione di quell'emendamento.

ANTONIO LEONE. Non ce lo può dire il sottosegretario Morgando?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se desidera avere delle risposte...

ANTONIO LEONE. Morgando è lì: non può dircelo lui?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, onorevole collega, non decide lei chi debba parlare per conto del Governo.

ANTONIO LEONE. Questa è un'interpretazione autentica!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Volevo, dunque, rassicurare l'onorevole Teresio Delfino che può liberamente intervenire sugli emendamenti (come ha giustamente fatto), ma che nulla hanno a che vedere, con il lavoro che si sta facendo qui, le valutazioni che il Governo deve fare rispetto agli oneri finanziari.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, prendiamo atto della dichiarazione del sottosegretario Montecchi, ma sta di fatto che il sottosegretario Morgando ha fatto alcune dichiarazioni — purtroppo non in aula, ma fuori e alle agenzie — con tono diverso da quello che ha usato il sottosegretario Montecchi, in maniera poco rispettosa rispetto al voto che si è registrato stamattina in aula (quindi, andando a pescare interpretazioni gratuite ed infondate rispetto al voto stesso).

Come al solito, una maggioranza debole e divisa prova a mostrare il volto della sua arroganza e della sua prepotenza, anziché prendere atto che anche su questo tema (come accade ormai regolarmente in queste settimane) è stata battuta da un voto dell'Assemblea; il sottosegretario Morgando è andato a dire all'esterno — ben sapendo che questo è un tema che suscita effettivamente molte attenzioni ed aspettative — quello che non ha avuto il coraggio di dire in aula: ha usato, cioè, toni allarmistici sui costi di quell'emendamento. Se il Governo voleva intervenire, avrebbe dovuto farlo in aula e prima del voto: adesso che il voto è stato espresso, deve rispettarlo (lo rivendichiamo).

Tutto ciò dimostra quel che stiamo dicendo da alcune settimane a questa parte: occorre al più presto andare al voto, perché questo Governo non solo non è rappresentativo della maggioranza degli italiani, ma non ha neanche più un'autonomia e sufficiente maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	368
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato sì	166
Hanno votato no	202

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giordano 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.